

Parla Vincenzo Accardo Associazione Marittimi per il Futuro

«Per Cgil, Cisl e Uil siamo bancomat»

Lo Stato nelle trattative nazionali deve dare agevolazioni solo a chi imbarca italiani. Vorremmo stessi soldi tra italiani ed extracomunitari

■ «I sindacati hanno usato i marittimi come bancomat». Ha le idee chiarissime Vincenzo Accardo, consigliere dell'associazione «Marittimi per il Futuro» con sede a Torre del Greco, sulla situazione dell'occupazione del personale italiano a bordo delle grandi navi traghetto.

Accardo, avete chiesto recentemente le dimissioni del ministro delle Infrastrutture dopo la decisione del Mit sullo stop all'obbligo di imbarco dei marittimi comunitari nelle tratte italiane. Perché?

«Perché il ministro Delrio non è italiano. Non parla per noi e ci dovrebbe dare una spiegazione. Forse il Ministro non sa che c'è qualcuno che vuole andare a bordo e guadagnare 1500-1600 euro. Se la legge diventa esecutiva ora mettiamo a bordo tutti. E invece siamo sempre qui».

Lei ce l'ha con i sindacati per la situazione dei lavoratori del settore. Come mai?

«Per loro noi siamo stati solo un bancomat. Il vero male sono stati Cgil, Cisl e Uil per le deroghe che danno. Da queste prendono 5 milioni di euro l'anno. Per ogni extracomunitario prendono 300 dollari annui. Contando quante sono le navi Confitarma sono tanti soldi. Perché ci si può permettere di fare Civitavecchia-Barcellona e avere gli extracomunitari senza sbarcarli? Abbiamo chiesto più volte i controlli».

A chi li avete chiesti?

«A Guardia di Finanza e sindacati. Perché non vanno a controllare i ruolini equipaggio? Siamo venuti a Roma con 40 pullman davanti alla Confitarma a protestare. Abbiamo chiesto un incontro ma nulla. Avevamo scritto a Grimaldi e poi anche all'attuale presidente Mattioli ma non siamo stati ascoltati. Si sono chiusi nel palazzo».

A Torre del Greco la situazione occupazionale com'è?

«Deve tener presente che la mariniera qui ha avuto sempre una tradizione forte. Il primo sciopero marittimo del '59 fu fatto qui a Torre del Greco. Eravamo l'economia torrese. Qui i bambini venivano registrati prima alla capitaneria e dopo al Comune. Ora molti non riescono a mettere un piatto di pasta a tavola. Non parliamo dei corsi di aggiornamento. Prima per un corso antincendio si pagava 80 euro, adesso te ne chiedono 400».

E gli armatori non vengono incontro alla vostra situazione?

«Solo Onorato e il suo gruppo hanno imbarcato 250 persone per quattro mesi e mezzo. Vuol dire che 250 famiglie sono andate avanti. Ma io mi chiedo una cosa: per esempio Costa Crociere che ha la bandiera italiana. Se imbarca 100 italiani a Napoli non penso che fallisca. La vergogna più totale resta il sindacato perché se volessero fare la loro parte dovrebbero vigilare sulle condizioni degli equipaggi. Perché non imbarca? Qui risparmiano su tutti. Perché abbiamo dovuto fare noi questa operazione sociale? Noi che non siamo un sindacato poi».

La vostra associazione che carattere ha?

«Noi non siamo un sindacato e nel nostro piccolo abbiamo fatto già tantissimo. Siamo una minaccia per tutti perché muoviamo persone. Con noi ci sono

anche ufficiali e direttori di macchina».

E non si riesce a trovare un imbarco?

«Qui tutti vengono a registrarsi con la bandiera italiana. Ma gli italiani non si imbarcano. Non è un fatto di razzismo, affatto. Anzi: vorremmo che gli extracomunitari venissero pagati come gli italiani».

C'è differenza fra i due gruppi di lavoratori?

«Un extracomunitario a bordo fa la fame ma poi a casa fa la sua vita più che dignitosa. Qui le spese sono diverse e non è lo stesso».

Qual è la soluzione a quest'agonia di lavoro del sud?

«Lo Stato nelle trattative nazionali deve dare agevolazioni solo a chi imbarca italiani. E basta!».

Enr. Lup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

